

Muore in aereo Giuseppe Vesta volontario tra i poveri in Brasile

Lutto a Rivergaro e Morfasso. Martedì l'ultimo saluto

CIRCA 10 CENTIMETRI

E' tornata la neve in alta montagna Strade subito pulite

La neve è tornata mercoledì notte ma solo a quote alte. Imbiancati i crinali centro occidentali di Valnure e Valtrebbia, dai 1.300 metri in su. Questa precipitazione ha lasciato sul terreno non più di dieci centimetri di neve che si sono sciolti ieri mattina con l'arrivo della pioggia. Come comunicato dai tecnici del Servizio infrastrutture stradali e viabilità della Provincia, la nevicata ha obbligato le ditte incaricate al servizio di sgombero neve a compiere due passaggi notturni con le lame spartineve: uno al passo dello Zovallo (alta Valnure), l'altro a Capannette di Pey (alta Valtrebbia, al confine con Pavia, Genova e Alessandria). Tutte le strade provinciali sono comunque percorribili, informano i tecnici del servizio. Si raccomanda tuttavia la massima prudenza nella guida, lungo tutte le strade, sia di pianura che di collina, perché la pioggia insistente ha provocato buche sulle carreggiate. Si interverrà, comunica il Servizio infrastrutture, non appena le condizioni meteorologiche lo consentiranno. L'alzarsi delle temperature dovrebbe ora scongiurare il pericolo di nevicata. Da oggi la situazione meteo dovrebbe migliorare. I tecnici del Servizio infrastrutture tengono comunque sotto controllo la situazione.

RIVERGARO - Due comunità parrocchiali, quella di Pieve Dugliara di Rivergaro e quella di Morfasso, piangono la prematura scomparsa di Giuseppe Vesta, uomo generoso e instancabile collaboratore delle due realtà a cui tante volte ha messo a disposizione le proprie capacità professionali, sempre accompagnate dal suo sorriso contagioso.

Nato nella Villa di Rocchetta di Morfasso il 22 gennaio 1951 e diplomato perito elettrotecnico, dopo 35 anni filati di lavoro all'Enel di Piacenza, col pensionamento, giunto nel 2004 Giuseppe, aveva deciso di spendersi totalmente come educatore professionale e mettere la sua esperienza a disposizione di una delle tante associazioni che si occupano del recupero dei "meninos de rua", i ragazzi di strada abbandonati a loro stessi nell'immenso territorio brasiliano.

Giuseppe Vesta collaborava da anni con l'istituzione di padre Angelo Vincenti, missionario saluzzese che aveva fatto del-

la "Casa do minor La Granja", a Palmares, nello stato del Pernambuco il centro della sua opera di recupero. Mercoledì sera Giuseppe stava facendo ritorno in Italia dopo la lunga permanenza oltre oceano, iniziata verso la fine del novembre scorso, quando è stato colto da improvviso maleore sull'aeroplano poco prima dell'arrivo previsto per le 18.15 a Malpensa. All'atterraggio i sanitari subito accorsi a bordo non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

Ad attenderlo all'aeroporto, come sempre, il fratello più giovane Giovanni: «Da quando era andato in pensione, e cioè da quattro anni, Giuseppe collaborava con questa istituzione - ci racconta comprensibilmente affranto - ma era un rapporto che era nato già molto prima, perché mio fratello trascorrevà là le ferie, insegnando radiotecnica e cercando di dare una formazione a quei ragazzi. In questa esperienza ci aveva messo tutte le sue forze e il suo entusiasmo».



Giuseppe Vesta in Brasile. Aveva 58 anni

La notizia della scomparsa di Giuseppe è corsa subito veloce nella mattinata di ieri, lasciando senza parole quanti lo conoscevano sia a Rivergaro che a Morfasso. E i due paesi si sono stretti attorno alla mamma Franca Gallazzi e al fratello Giovanni con la sua famiglia. Da quanto si appreso la salma di Giuseppe Vesta è a disposizione dell'autorità giudiziaria che dovrebbe disporre un esame autoptico per la giornata di sabato. Se nessun imprevisto subentrerà, la salma verrà fatta giungere nella giornata di lunedì nella chiesa parrocchiale di Morfasso, dove alle 20.30 sarà recitato il rosario, mentre le esequie sono previste per martedì alle 10.30.

Gianluca Saccomani

Bobbiesi detenuti in India «Incubo iniziato 2 anni fa»

BOBBIO - Detenuto in India ormai da due anni. Angelo Falcone, classe 1980, continua a proclamarsi innocente. Nemmeno i familiari si danno pace e in particolare il padre Giovanni prosegue la sua battaglia per la giustizia. Le manette ai polsi del giova-

ne bobbiese e di un amico erano scattate il 9 marzo 2007, durante una vacanza a Mandi. Lunedì prossimo, a Rotondella (Matera), paese d'origine del papà, è stato organizzato un convegno sul problema dei detenuti italiani all'estero. «L'incubo è iniziato e-

sattamente due anni fa. Sono mesi che, in violazione palese e continua di convenzioni e leggi internazionali, ci viene negata la possibilità di avere contatti telefonici con lui. Lo stesso disinteresse riguarda 3mila nostri connazionali nelle carceri in ogni angolo del mondo: evidentemente la vita di queste persone non conta», spiega Giovanni Falcone. Al termine del convegno è previsto un momento di preghiera e di riflessione.